

CAMBIANO MA NON SPARISCONO LE DETRAZIONI, ORA SONO DEL 50%

Vecchi infissi da sostituire tutte le ultime novità sul risparmio energetico

Il decreto legge 212 del 29 dicembre scorso ha eliminato la detrazione del 75% per gli infissi che rispettavano anche le norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e resta in vigore solo la detrazione del 50% per gli interventi di risparmio energetico.

«Una volta individuata una possibile ditta per effettuare il lavoro, scattano due/tre obblighi di legge. Chi ordina i lavori è definito 'committente' dal Codice civile e ha l'obbligo di verificare l'idoneità della ditta. Questa dovrà fornirgli il Durc, cioè la certificazione che attesta la regolarità contributiva, e la visura camerale, emessa dalla Camera di Commercio. Altrimenti, ad esempio in caso di danni a terzi, ne risponde personalmente», spiega Domenico Errichiello, componente della Commissione Sicurezza Industriale dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di

Torino. Le ditte, se in regola, hanno normalmente già pronte le copie dei due documenti in data recente. Bisognerà leggere attentamente la visura, nella quale è indicato se la ditta installa effettivamente infissi e quanti dipendenti ha. Se non ha dipendenti, sarà quasi impossibile che possa smontare in sicurezza e portar via i vecchi infissi e montare i nuovi. Probabilmente verrà detto che si tratta di un artigiano autonomo e che lavorerà con altri artigiani autonomi. «Tutto legale, ma per il committente scatta un altro obbligo di legge. Infatti, se una ditta lavora esclusivamente con propri dipendenti, prima di iniziare basterà che fornisca alcuni documenti circa la sicurezza del lavoro. Ma se entrano in casa due o più ditte diverse, scatta per il committente un altro obbligo, sanzionato sia sul piano civile che penale, ossia nominare un professionista specializzato (inge-

gnere, architetto, geometra o perito edile) che provveda a coordinare le varie ditte (il cosiddetto "coordinamento in fase di progettazione e in fase di esecuzione"). La ditta non può né nominarlo né pagarlo: per legge il professionista viene scelto e pagato dal committente e, se non ne conosce, può informarsi anche tramite gli Ordini professionali. Ad esempio, scrivendo a ordine.ingegneri@ording.torino.it gli saranno indicati tre nominativi fra i quali - se lo ritiene - potrà scegliere», specifica Errichiello. È ovvio che nulla vieta di nominare il professionista anche se la ditta farà tutto con proprio personale, non fosse altro per la verifica di materiali, documenti e schede tecniche. Il committente potrà anche nominarlo "responsabile dei lavori" e sarà sollevato dalle responsabilità. —